Rassegna Stampa

di Giovedì 28 aprile 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni			
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2022	Cantieri, fino a 3 miliardi per il caro prezzi. Rinnovabili, scontro sull'iter veloce (C.Fotina)	3
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
3	Il Sole 24 Ore	28/04/2022	Franco: si' alla proroga oltre i1 30 giugno del 110% per le villette (M.Mobili)	6
14	Il Sole 24 Ore	28/04/2022	Appalti, la Camera rafforza clausole sociali e revisione prezzi (G.Santilli)	8
Rubrica	Sicurezza			
1	Italia Oggi	28/04/2022	Int. a M.Roccetti: Roccetti (Un. Bologna): la ventilazione e' l'unica arma anti Covid negli spazi chiusi (A.Ricciardi)	10
Rubrica	Altre professioni			
38	Il Sole 24 Ore	28/04/2022	Commercialisti al voto domani per la governance nazionale (F.Micardi)	12
Rubrica	Fisco			
26	Italia Oggi	28/04/2022	Airbnb, al fisco tutti i dati (M.Rizzi)	14
Rubrica	Normative e Giustizia			
37	Il Sole 24 Ore	28/04/2022	Dal 1º maggio al lavoro senza esibire green pass (A.Bottini)	15



Cantieri, fino a 3 miliardi per il caro prezzi Rinnovabili, scontro sull'iter veloce

Nuovo decreto aiuti

Cdm slitta a lunedì: ulteriore confronto dopo le numerose richieste dei ministeri

Impianti green, insufficienti le misure di Franceschini per ridurre i colli di bottiglia

Una dote da 2-3 miliardi, sfruttando i fondi Ue non spesi, per far ripartire i cantieri. Un ulteriore pacchetto di interventi per accelerare l'indipendenza dal gas russo. Ristori per le aziende danneggiate dal conflitto in Ucraina. Sono alcune delle norme del nuovo decreto aiuti che era atteso al Consiglio dei ministri in programma per oggi, mache ieri sera è slittato a lunedì prossimo. Il provvedimento necessita ancora di un confronto per far quadrare i conti rispetto alle richieste dei vari ministeri; il Governo confermerà comunque per almeno un altro mese

il taglio delle accise su benzina, gasolio e Gpl, con un decreto da licenziare prima del 2 maggio. Nel decreto ci sarà poi un ampio capitolo dedicato all'energia, a cominciare dal possibile raddoppio del credito d'imposta per i gasivori che sarà anche reso retroattivo. Supplemento di riflessioni sul fronte delle semplificazioni per accelerare i nuovi impianti rinnovabili: le misure del ministro Franceschini per sbloccare gli attuali colli di bottiglia rappresentati dalle sovrintendenze sono state giudicate insufficienti.

Fotina e Dominelli —a pag. 3







Rincari cantieri, i fondi salgono a 2-3 miliardi Rinnovabili, scontro sulle Sovrintendenze

Il Dl aiuti. Due fondi per le compensazioni sui cantieri. Potere sostitutivo Mise sui grandi investimenti bloccati e ristori per le aziende colpite dalla guerra. Giudicate poco efficaci le semplificazioni proposte da Franceschini

Celestina Dominelli **Carmine Fotina**

POMA III

Un assist da 2-3 miliardi, sfruttando i fondi Ue non spesi, per far ripartire i cantieri. Un ulteriore pacchetto di interventiperaccelerarel'indipendenza dal gas russo. E poi ancora ristori per le aziende danneggiate dal conflitto in Ucraina e la possibilità per il ministero dello Sviluppo economico di intervenire a tutela di investimenti strategici per il sistema produttivo che risultino bloccati. Sono alcune delle norme contenute nel decreto aiuti che era atteso al Consiglio dei ministri in programma inizialmente per oggi, mache è slittato a lunedì prossimo. Il provvedimento, al centro ieri di una serie di riunioni tecniche, necessiterà quindi ancora di qualche ora di confronto soprattutto per far quadrare icontirispetto alle tante richieste pervenute dai diversi ministeri. Ultime in ordine ditempo quelle del Lavoro. Anche ipartiti premono per un intervento molto più robusto: il segretario Pd Enrico Lettachiedeun pacchetto da 15 miliardi.

Nonostante lo slittamento alla prossima settimana, però, il Governo confermerà per almeno un altro mese il taglio delle accise sui carburanti, con un decreto da licenziare prima del 2 maggio (giorno in cui scade lo sconto alla pompa) da riassorbire successivamente nel nuovo decreto aiuti in modo da allungare il beneficio fino all'8 luglio.

Il cuore del DI sarà rappresentato da una sterzata ai progetti del Pnrr. Su input del premier Draghi saliranno fino a 2-3 miliardi le risorse destinate a contrastare l'impatto del caro materie prime. Il contributo sarà messo in pista attraverso due fondi ad hoc: uno dedicato alle grandi opere, l'altro riservato ai progetti minori.

Nel decreto, ci sarà poi un ampio capitolo dedicato all'energia, a cominciare dalla previsione del possibile raddoppio del credito d'imposta per i gasivori che sarà anche reso retroattivo. Quanto al resto, servirà un supplemento di riflessione sul fronte delle attese semplificazioni per accelerare la realizzazione di nuovi impianti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico, in primis). Sultavolo del Cdm sarebbero dovute infatti arrivare le nuove misure messe a punto dal ministro della Cultura, Dario Franceschini, per sbloccare una volta per tutte gli attuali colli di bottiglia rappresentati dalle sovrintendenze. Ma le proposte presentate dal Mic sarebbero state giudicate insufficienti e quindi occorrerà un ulteriore passaggio per trovare la quadratura del cerchio. Nel nuovo decreto, dovrebberopoi confluire, ulteriori misure, su cui sta lavorando il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, per accelerare la diversificazione energetica, sfruttando anche il cruciale apporto degli stoccaggi e ottimizzando la capacità di rigassificazione. Due tasselli, questi ultimi, su cui ieri è arrivata anche una nuova spinta dell'Arera.

Insomma, il governo si prepara a intervenire ancora dopo aver già messo in pista, come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco, durante il question time, 20 miliardi di la richiesta dell'interessato. interventi nel 2021-2022 per famiglie e nuove risposte insieme «a ulteriori misure di reperimento delle risorse» con riferimento alla tassazione degli extraescludere nuove mosse dell'esecutivo. per chi ha i requisiti Isee.

Tornandoal Dl, finoaieri serasièla-

vorato anche a un Fondo ristori per le aziende danneggiate dalle ripercussioni della guerra sulle catene di approvvigionamento. La richiesta del Mise è di 200 milioni e i contributi a fondo perduto(finoa400milaeuroperbeneficiario) sarebbero riservati alle Pmiche negli ultimi due bilanci registravano un fatturato medio di almeno il 20% con Russia, Bielorussia e Ucraina o che nell'ultimo trimestre hanno sofferto un incremento del costo medio di materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto allostessoperiododel 2019. Il pacchetto messoa punto dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) contiene anche altro. La norma più dirompente di Giorgettièlosblocca-investimenti, studiato sull'onda del caso Catalent, l'azienda di farmaceutica che ha abbandonato per mancate autorizzazioni un investimento ad Anagni. In presenza di «investimenti di rilievo strategico per il sistema produttivo nazionale», divaloresuperiorea50 milioni di euro, che risultano bloccati, il Mise potrà intervenireintremodialternativamente:procedere, anche in sostituzione dell'amministrazione proponente, all'indizione della conferenza di servizi; adottare, in caso di inerzia, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi; convocare la conferenza preliminare, sostituendosi all'amministrazione procedente, trascorsi 5 giorni dal-

Nel robusto pacchetto Mise rienimprese. A favore delle quali, ha detto trano anche il ripristino del credito di Franco, l'esecutivo è pronto a valutare imposta per formazione 4.0, un fondo per l'attrazione investimenti esteri, il rifinanziamento dei grandi progetti di ricerca Ipcei e il chiarimento sulprofitti, su cui non sono quindi da l'automatismo del bonus luce e gas





Semplificazione. Per gli impianti rinnovabili in arrivo procedure più snelle



I partiti premono per un intervento molto robusto: il segretario Pd Enrico Letta chiede un pacchetto da 15 miliardi

Pagina Foglio

3 1/2

Franco: sì alla proroga oltre il 30 giugno del 110% per le villette

Question time alla Camera

Il Mef apre allo spostamento della scadenza: si va verso il termine del 30 settembre

Giuseppe Latour Marco Mobili

Il Governo è pronto a prorogare dal 30 giugno al 30 settembre il termine, riservato alle case unifamiliari, per raggiungere la soglia del 30% dei lavori e accedere al superbonus fino alla fine del 2022. Non solo: è in arrivo anche la modifica che consentirà la cessione dei crediti anticipata dalla banca al correntista, senza più attendere il quarto passaggio.

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco nel corso del question time alla Camera di ieri ha confermatol'arrivo dei due interventi che il mercato dell'edilizia chiede a gran voce da settimane e che si preparano ad atterrare nel nuovo decreto Aiuti. Decreto che inizialmente era atteso per oggi all'esame del Consiglio dei ministri e che, dopo una serie di riunioni tecniche per trovare la giusta quadratura del cerchio, è slittato al momento a lunedì 2 maggio.

«L'impegno per il Governo - ha detto il ministro ai Deputati - a prorogare oltre il 30 giugno 2022 il termine per il raggiungimento del 30% dei lavori delle case unifamiliari e villette per accedere al superbonus 110% non presenta particolari criticità, e pertanto non vi sono impedimenti alla sua approvazione in un prossimo veicolo legislativo». Andiamo, allora, verso una proroga che porterà il termine di tre mesi in avanti, dal 30 giugno al 30 settembre.

In questo modo, chi interviene sulle abitazioni unifamiliari e sulle villette dovrà raggiungere il 30%

dei lavori entro settembre; avrà poi tempo fino a dicembre per chiudere il cantiere e ottenere il superbonus. Da considerare, però, che in autunno si apriranno i lavori sulla legge di Bilancio 2023 e questi termini torneranno certamente al centro del dibattito politico, peraltro di una legge di fine anno dai forti contenuti elettoralistici (nel 2023 si chiude la Legislatura e si andrà al voto per le nuove Camere).

Si registra, invece, una frenata sulla richiesta avanzata a più riprese dalle forze politiche che dovrebbe indicare modalità di calcolo semplificate per il limite del 30%: l'ipotesi tradotta dalla maggioranza anche nella risoluzione di approvazione al Def è quella di precisare, con una norma interpretativa, che il conteggio va riferito al totale dei lavori e non a ogni singolo intervento che compone il cantiere, come precisato dall'agenzia delle Entrate. Il timore del Mef, però, è che questo allargamento faccia aumentare gli oneri a carico dello Stato. Servirebbero, insomma, coperture difficili da reperire visto che le risorse necessarie sono state stimate sull'interpreta-

zione fornita dall'amministrazione finanziaria e dunque su un 30% legato ai singoli lavori.

L'altra conferma di Franco, come detto, è arrivata sull'anticipo della cessione tra banca e correntista, che non sarà più legata al quarto passaggio: «Per quanto riguarda la possibilità di consentire sempre la cessione banca-correntista, e non solo al quarto passaggio, tale ulteriore previsione verrà introdotta dal Governo in un prossimo intervento normativo», ha detto ancora.

Questo cambiamento, secondo banche e imprese, andrebbe accompagnato a un'altra modifica: la possibilità di frazionare il credito. Dal primo maggio, infatti, scatta il divieto, pensato in chiave antifrode, di cedere i crediti per quote. In sostanza, chi acquista deve comprare in blocco e, poi, compensare quelle cifre, anno dopo anno, secondo la vita naturale del credito di imposta, che può arrivare anche a dieci anni. Un assetto che penalizza troppo i potenziali acquirenti.

L'ipotesi allo studio, allora, è di aprire alla cessione frazionata di singole annualità: circolano già diversi emendamenti al decreto taglia prezzi che vanno in questa direzione. Su questo schema, però, stanno pesando in negativo i dubbi dell'agenzia delle Entrate. La cessione frazionata si scontra con il sistema di regole, basato sull'attribuzione di un codice identificativo ai crediti fiscali, che l'Agenzia si prepara a varare entro la fine della settimana. Su questo, però, non sono state prese decisioni. Resta possibile che, nelle prossime ore, si trovi il meccanismo che consenta la gestione di questi frazionamenti dal punto di vista amministrativo, così da far entrare la norma nel nuovo decreto Aiuti in preparazione.

A dare una grossa spinta verso l'approvazione di queste modifiche è anche il consenso diffuso, tra maggioranza e opposizione, che stanno riscuotendo gli interventi in materia di bonus edilizi. È stato molto evidente alla manifestazione indetta ieria Roma a piazza della Repubblica, alla quale hanno aderito rappresentanti di M5s, Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Alternativa.

Per tutte queste forze resta, però, la necessità di trovare una piattaforma comune, da portare al Governo. Ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, incontrando gli organizzatori della manifestazione (Partitalia - Associazione in difesa delle partite Iva, Class action nazionale dell'edilizia e Faci - Federazione artigiani e commercianti italiani), ha auspicato la formazione di una «posizione convergente» tra i diversi schieramenti. Si lavora anche a questo nei vertici dei partiti in programma in questi giorni.

3 Pagina

Data

2/2 Foglio



30 settembre Si va verso lo slittamento dal 30 giugno al 30 settembre della scadenza per le

case unifamiliari per raggiungere il 30% dei lavori e accedere al Superbonus



Question time. Il ministro dell'Economia Daniele Franco



Nel decreto Aiuti anche la cessione dei crediti anticipata dalle banche ai correntisti



Appalti, la Camera rafforza clausole sociali e revisione prezzi

La riforma. La relatrice Braga (Pd): «Nell'attuazione della delega il governo si faccia carico di un dialogo con imprese e sindacati». L'appalto integrato «va ricondotto ai casi in cui dà valore aggiunto al progetto»

Giorgio Santilli

«Dal numero contenuto degli emendamenti che sono stati presentati dai gruppi parlamentari possiamo dire che il Senato ha lavorato bene per dare un riassetto al disegno di legge delega sugli appalti e che alla Camera non ci saranno stravolgimenti. Qualche aggiustamento va però fatto: considero prioritario quello sulle clausole sociali per evitare che ci siano passi indietro rispetto al decreto legislativo 50/2016». Chiara Braga (Pd) è relatrice della riforma degli appalti alla Camera e accetta di fare il punto su una delle riforme del Pnrr che Mario Draghi ha detto di considerare fondamentale.

Le forze politiche hanno presentato i loro emendamenti: sono 169 (che raddoppiano se si considerano gli emendamenti identici), numeri ben lontani da quelli visti per altre riforme ad altissima tensione. La tensione, qui, sembra molto allentata, almeno per ora, su un tema che in passato è stato molto divisivo tra le forze politiche dell'attuale maggioranza.

La prossima settimana si potrebbe cominciare a votare in commissione Ambiente, l'approdo in Aula è calendarizzato a fine maggio. Ma c'è convergenza tra i partiti ad anticipare questi tempi, considerando la terza lettura al Senato (al 30 giugno è fissata la scadenza del Pnrrper l'approvazione definitiva) e che poi ci saranno i decreti legislativi attuativi della delega su cui il Parlamento vuole il tempo necessario per esprimere un parere ben calibrato.

Proprio sui decreti legislativi e sulla riscrittura del codice appalti (affidata dal governo al Consiglio di Stato), Braga interpreta il sentimento prevalente fra i gruppi parlamentari

quando dice che «il governo riceve una delega dal Parlamento e dovrà farsi carico di creare, pur nella tempistica stretta, un dialogo con i portatori di interessi, in particolare imprese e sindacati, durante la scrittura dei decreti legislativi, perché sappiamo che quando si interviene sulla disciplina degli appalti, il rischio di avere periodi di paralisi è molto elevato».

Dagli emendamenti presentati si delineano alcuni temi prevalenti. Oltre alle clausole sociali, le forze politiche chiedono un rafforzamento dei meccanismi di revisione dei prezzi. Le proposte di modifiche puntano a rendere ordinario il meccanismo o almeno a ridurre la straordinarietà delle situazioni in cui si applicherebbe; ci sono emendamenti che prevedono l'aggiornamento dei prezzari regionali ogni anno e l'obbligo di applicarli, penal'invalidità della gara; chiesta la revisione obbligatoria per il costo del lavoro nel caso di rinnovi contrattuali. Questo, però, è il tema caldissimo del momento e Braga mette in guardia «che alcune delle risposte, soprattutto quelle più urgenti, potrebbero venire, prima della legge delega, dai provvedimenti che il governo sta preparando». Effettivamente nel decreto legge aiuti dovrebbero entrare le compensazioni per le opere in corso e, probabilmente, un primo meccanismo di revisione prezzi per le opere in gara prossimamente.

Un altro tema su cui le forze politiche sembrano trovare una convergenza, almeno stando agli emendamenti presentati, riguarda la limitazione all'appalto integrato. «Dopo i decreti semplificazione-dice Braga-chehanno previsto un'ampia possibilità di ricorso all'appalto integrato, con la legge delega questa tipologia va ricondotta

aisolicasi in cui effettivamente il progetto svolto dall'impresa esecutrice dei lavori può dare un valore aggiunto. Non possiamo indebolire la progettazione perché sappiamo che indebolire la progettazione porta contenziosi, varianti in corso d'opera, aumenti dei costi e dei tempi di realizzazione».

Un altro nodo che deve essere sciolto è quello delle concessioni in essere e del regime di subappalto che devono applicare. «Penso - dice Braga -che la formulazione del governo fosse più chiara di quella del Senato. Chiediamo che sia il governo a chiarire se il criterio di delega risulti coerente con la giurisprudenza». Molti emendamenti presentati chiedono di tornare al testo originario, sopprimendo l'aggiunta introdotta dal Senato.

Dagli emendamenti del Pd emerge, in filigrana, un altro tema: la difesa del codice appalti, del ruolo dell'Anac, della Banca dati nazionale contratti pubblici (perno dei processi di digitalizzazione), della disciplina su programmazione e progettazione. Chiara Braga, che è anche responsabile Transizione ecologica, sostenibilità e infrastrutture nella segreteria Pd, conferma. «Il governo - dice - ha deciso di proporre una riforma del codice e noi siamo d'accordo a lavorare lealmente per migliorarlo. Ma per noi un quadro regolatorio esiste ed è dato dal Dlgs 50. Non siamo disponibili a rimettere in discussione punti fermi come quelli sulla progettazione. Semmai, dobbiamo accelerare le norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti perché spesso le difficoltà che il settore ha avuto in questi anni sono stati dati dalla mancata attuazione del codice».



Primo Piano Osservatorio Pnrr





OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI ETRAGUARDI SOTTO LA LENTE

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno)

c'è l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Inoltre Il Sole 24 Ore uscirà tutti i giovedì con questa pagina settimanale totalmente dedicata al Pnrr.

Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Palocali.

osservatoriopnrr24.com

I punti chiave della riforma

DECRETI LEGISLATIVI

Consultazione con imprese e sindacati

Secondo Chiara Braga (Pd), relatrice della riforma degli appalti alla Camera, il governo dovrà promuovere un dialogo con imprese e sindacati, durante la scrittura dei decreti legislativi.

Clausole sociali da rivedere

La relatrice della riforma chiarisce che nel passaggio del testo alla Camera considera prioritario rivedere le clausole sociali per evitare che ci siano passi indietro rispetto al DIgs 50/2016

PROGETTAZIONE-LAVORI

Appalto integrato, ritorno all'ordinario

Un altro tema su cui le forze politiche, stando agli emendamenti, sembrano convergere riguarda la limitazione all'appalto integrato, nella direzione di un ritorno all'ordinario

RINCARI

La revisione prezzi diventi ordinaria

Oltre alle clausole sociali, le forze politiche propongono di rendere ordinario il meccanismo di revisione dei prezzi o almeno a ridurre la straordinarietà delle situazioni in cui si applicherebbe



A fine maggio in Aula alla Camera.

L'approdo in aula alla Camera della riforma degli appalti è calendarizzato per fine maggio



CHIARA BRAGA Relatrice alla Camera del Ddl delega appalti e responsabile ransizione ecologica, sostenibilità e

infrastrutture del Pd



Roccetti (Un. Bologna): la ventilazione è l'unica arma anti Covid negli spazi chiusi



«Il Covid-19 non è un virus stagionale a differenza dell'influenza. Le politiche di contrasto non possono dunque contare sulla buona stagione, contro l'alta contagiosità delle ultime varianti vanno messi in sicurezza gli ambienti chiusi e i trasporti», dice Marco Roccetti, matematico dell'Università di Bologna che insieme ad altri colleghi, e in partnership con l'Università degli studi dell'Insubria, ha pubblicato un lavoro che dovrebbe definitivamente chiarire la non stagionalità del virus. L'attività di ricerca congiunta sui dati e le curve dei contagi di 30 nazioni mondiali dimostra che «né il periodo di insorgenza, né la durata né l'intensità di un focolaio sono prevedibili».

Ricciardi a pag. 8

Con il Pnrr ci preoccupiamo delle facciate delle scuole ma non dell'aerazione delle aule

Contro il Covid, la ventilazione

Marco Roccetti, matematico dell'università di Bologna

que contare sulla buona sta- ti. E per l'autunno? «Mi aspetgione, contro l'alta contagiosi- to di tutto. Purtroppo, dopo messi in sicurezza gli ambien- miliardi disponibili con il ti chiusi e i trasporti», sostie- Pnrr non abbiamo messo in ne Marco Roccetti, matema- campo una risposta strutturatico dell'Università di Bolo- le», argomenta Roccetti, «ci

gna che insieme ad altri colleghi, e in partnership con l'Università degli studi dell'Insubria, ha di recente pubblicato sulla rivista scientifica BMJ Open un lavoro che dovrebdefinitivamente chiarire la non-stagiodel nalità virus SARS-Cov2. L'attività di ricerca congiunta sui dati e le curve dei contagi di 30 nazioni mondiali dimostra che «né il periodo di insor-

sità di un focolaio sono preve-DI ALESSANDRA RICCIARDI dibili». In queste ore il goverl Covid-19 non è un allentare e come le misure di picchi da SARS-CoV2 non tamponi, ma tutti gli virus stagionale, a contenimento a partire dal pri- hanno una ciclicità ricorrente altri dati si portano dell'in- mo maggio. «Le mascherine al da permettere la classificaziofluenza può colpire chiuso dovranno continuare a ne di SARS-Cov2 come virus in ogni momento. Le politiche farci compagnia, così come il stagionale. Se definiamo stadi contrasto non possono dun- distanziamento», dice Roccet- gionale un fenomeno che si tà delle ultime varianti vanno due anni di pandemia e con i preoccupiamo delle facciate e dei tetti delle scuole ma non di come sono ventilate le aule».

Domanda. Cosa avete indagato in questi due anni

Risposta. L'attività di ricerca congiunta tra i dipartimenti di matematica dei due atenei ha permesso di usare avanzate tecniche di analisi dati (Analisi Spettrale di Fourier) per determinare, considerando i dati e le curve dei contagi di 30 nazioni mondiali, dato più puro tra pattern di ciclicità e ricorrenza nel contagio nei primi due cui meno incide il fatgenza, né la durata né l'intenanni della pandemia.

D. I risultati?

R. I risultati del lavoro sug- l'incognita della meno italiano dovrà decidere se geriscono che i vari focolai e todologia scelta per i presenta ricorrentemente con abbassa i contagi? ciclicità fissa e con una certa intensità questa ripetizione ciclica non la si ritrova sui dati analizzati per il Covid. **D. Quali paesi avete mes**-

so sotto osservazione?

R. I dati sono riferiti a 30 nazioni, in modo che l'analisi potesse coprire tutti i tipi diversi mando. di clima, ci sono le 20 nazioni del G20, esclusa la Cina che muore al sole? non fornisce i dati.

to al numero dei contagi e zione ai raggi ultravioletti e non ad altri dati co-

R. Perché il numero delle infezioni è il quelli disponibili, su tore decisionale umano. E vero che sconta

dietro ben altri livelli decisionali umani sulle classificazioni adottate.

D. La bella stagione non

R. I dati non dicono questo. Quando abbiamo vissuto l'abbassamento dei contagi nella prima estate era per effetto del lockdown; mentre il secondo autunno-inverno ha scontato l'effetto dei vaccini nel 2021. Ora quell'effetto va sce-

D. Ma allora il virus non

R. Bisogna distinguere tre D. Perché fate riferimen- fattori: temperatura, esposiumidità. I primi due hanno un me la letalità o i ricoveri ospedalieimpatto di riduzione del contagio ma inferiore a quello che dà il distanziamento, mitiga il rischio di qualche punto percentuale. Per cui non si può dire che non contino ma si deve dire che contano nella misura della mitigazione del rischio. Facciamo l'esempio del Brasi-



Data

28-04-2022

Pagina Foalio

2/2

1



vo, il che vuol dire anche la emenoletale. condizione sociale dei cittadini purtroppo.

D. E l'umidità?

R. I dati ci dicono che la diffusione aumenta sia con alti valori di umidità che troppo bassi.

D. La Cina sta prose-guendo con la strategia delle chiusure.

R. Neanche il lockdown può portare a zero contagi con un virus ad alta contagiosità come quello in circolazione, ci riesci con un tasso di replicazione 2 o 3, ma quando arrivi a 13, 14 o addirittura 20 è impossibile.

D. Giusto allora allentare?

R. Il governo italiano, seguendo seppure in modo più graduale e prudente la guida inglese, ha preso atto che la combinazione tra vaccinazione e probabile minore letalità e malattia grave dell'attuale virus poteva consentire di aprire. Sbagliato però dire che il virus non c'è più. Il virus gira e continuiamo a pagare un costo alto, in termini di cure, ospedalizzazioni e purtroppo morti.

D. Una delle misure più discusse riguarda l'uso della mascherina. Lei la terrebbe o no da maggio?

R. Negli ambienti chiusi è protezione alternativa alla ventilazione meccanica, dovremmo mantenerla, ci farà ancora compagnia.

D. Che si aspetta per settembre?

R. Di tutto. Se non ci sarà un vaccino pancorona è probabile che il virus riprenda a ballare il suo valzer perché non avremo la copertura dei vaccini che abbiamo avuto lo scorso anno e non sappiamo tra l'altro quanto le cellule memoria saranno in grado di innescare una difesa immunitaria adeguata. Sarebbe fondamentale mettere in campo una risposta strutturale, purtroppo dopo oltre due anni di pandemia e con i fondi disponibili del Pnrr non lo abbiamo fatto.

D. Cosa significa?

R. Ci preoccupiamo per esempio delle facciate e dei tetti delle scuole ma non di come sono ventilate le aule, non si parla di una politica di ventilazione e sanificazione degli ambienti chiusi o di regolazione dei flussi sui trasporti pubblici locali. Ci affidiamo ai vacci-

le: con il sole a picco, se vivi in ni, e dico giustamente, che peuna favelas il rischio contagio rò hanno i limiti di cui parlanon è affatto ridotto. È il di- vo. E soprattutto confidiamo stanziamento a essere decisi- che il virus diventi più buono

Il virus del Covid non è stagionale come quello dell'influenza. Può aggredire in ogni momento. Facciamo l'esempio del Brasile: con il sole a picco, se vivi in una favelas il rischio contagio non è affatto ridotto. È il distanziamento a essere decisivo, il che vuol dire anche la condizione sociale dei cittadini purtroppo





Data



Commercialisti al voto domani per la governance nazionale

Professionisti

I 131 Consigli degli Ordini convocati dalle 17 alle 19 per esprimere il voto

Tra le liste guidate da de Nuccio e Moretta è corsa all'ultimo voto

Federica Micardi

Domani i commercialisti avranno, finalmente, una nuova governance. La categoria negli ultimi mesi è stata guidata da tre commissari dopo le dimissioni del Consiglio nazionale del 21 novembre 2021. Queste elezioni arrivano faticosamente al traguardo dopo una serie di rinvii causati, inizialmente dalla pandemia – che ha imposto la necessità del voto a distanza – e, dopo, da una serie di ricorsi e sospensioni.

La nuova governance sarà decisa dai 131 Ordini usciti vincitori dalle elezioni del 21-22 febbraio. A contendersi la guida di una categoria che conta quasi 120mila iscritti (a fine 2021 il numero preciso degli iscritti all'Albo era 119.298) sono Elbano de Nuccio, Ordine di Bari, che guida la lista «Dialogo, ascolto e concretezza» e Vincenzo Moretta, Ordine di Napoli, con la lista «Insieme per la professione del futuro: innovare per competere». Secondo

indiscrezioni il risultato di domani che, però, non si è tradotto in un connon è per nulla scontato ed entrambi seguente aumento dei guadagni proi contendenti si dicono certi di vincere. fessionali. Un altro tema sensibile è il

Tra i problemi che il nuovo Consiglio nazionale dovrà affrontare c'è sicuramente la necessità di favorire e incentivare le aggregazioni, che sono ancora una netta minoranza. La categoria conta quasi 100mila liberi professionisti (oltre 70mila iscritti a Cassa dottori commercialisti, e quasi 28 mila iscritti a Cassa ragionieri). Nella maggior parte dei casi la professione viene svolta in modoindividuale(leStpiscritteall'Albo sono solo 1.350) e questa parcellizzazione è un problema in un mercato che diventa sempre più complesso e richiede plurime competenze. I tentativi fatti fino a oggi non hanno ottenuto risultati significativi, anche per colpa di un legislatore poco attento che porta avanti politiche fiscali che disincentivano le aggregazioni.

Un altro tema spinoso, che la passata consiliatura ha certato di risolvere senzaperò portare a casa risultati di rilievo, riguarda le specializzazioni che potrebbero aprire la strada ad esclusive che fino ad ora la categoria non ha avuto.

A problemi annosi, ancora in cerca di soluzioni, va aggiunta anche l'assenza della categoria da tavoli importanti (da ultimo quello sul Pnrr) e un dialogo non sempre lineare con i rappresentanti politici. In questo contesto i commercialisti hanno visto moltiplicarsi gli adempimenti, fenomeno ulteriormente cresciuto negli ultimi due anni a causa di tutti gli aiuti concessi a imprese e partite Iva che hanno comportato un aggravio di adempimenti

che, però, non si è tradotto in un conseguente aumento dei guadagni professionali. Un altro tema sensibile è il crescente necessario investimento in hardware e software che raramente viene agevolato dal legislatore.

Sarà, dunque, interessante vedere quali saranno le priorità del Consiglio nazionale che verrà eletto domani.

In base alle linee guida elaborate dal Consiglio nazionale e comunicate agli Ordini con l'informativa 16 del 3 febbraio i presidenti degli Ordini dovranno convocare in videoconferenza o presso la sede dell'Ordine i consiglieri per le operazioni di voto che dovranno svolgersidalle17alle19(èpossibileanche la modalità mista sia in presenza cheadistanza). Nulla esclude chei consiglieri possano essere convocati anche prima per un confronto. Il voto è palese, può essere assegnato a una sola lista e non sono previste preferenze; ogni Ordine darà i proprivoti (il cui numero dipende dal numero di iscritti) alla lista che ha ottenuto la maggioranza delle preferenze; in caso di parità i voti dell'Ordine non saranno assegnati.

Terminate le operazioni di voto il risultato sarà indicato in un verbale che dovrà riportare anche il numero di iscritti all'Ordine alla data del 29 aprile; il documento sarà trasmesso alla Commissione ministeriale nominata dal ministero della Giustizia, composta da un magistrato – che la presiede – e da due professionisti iscritti all'Albo; una volta effettuati i necessari controlli e conteggiati i voti, la Commissione proclamerà la lista vincitrice.



Le domande ai candidati



Anche per la professione di commercialista è emersa, negli ultimi tempi, una certa disaffezione da parte dei giovani. I rimedi?



Come pensa di disciplinare le specializzazioni? Ci saranno limiti per i giovani?



È necessario, anche in relazione alle specializzazioni, stabilire delle riserve?



La formazione continua: pensa a modifiche per sburocratizzare questo obbligo?



Il rapporto con le Casse professionali di riferimento: quale ruolo secondo lei dovrebbero esercitare a sostegno della professione? A cura di Maria Carla De Cesari



Domani le elezioni. I consigli degli Ordini votano dalle 17 alle 19





Sentenza della Corte di giustizia europea interviene sul caso del Belgio

Airbnb, al fisco tutti i dati

$\textbf{\textit{D'obbligo} comunicare i profitti delle locazioni}$

DI MATTEO RIZZI

irbnb dovrà dare i dati dei clienti al fisco. La corte di giustizia europea nella sentenza del-la causa C-674/20 ha stabilito che Airbnb Ireland, la piattaforma di intermediazione per gli affitti brevi, dovrà fornire alle autorità fiscali del Belgio le informazioni sui dati dei profitti conseguiti dai clienti attraverso le locazioni. Secondo la corte, l'obbligo di trasmissione dei dati fiscali esula dall'applicazione della direttiva sul commercio elettronico (2000/31/Ce). La comunicazione dei dati, infatti, costituisce una disposizione fiscale espressamente esclusa dall'ambito di applicazione della direttiva. L'obbligo, inoltre, non risulta in contrasto con il principio di libera prestazione dei servizi. Questo perché la legge della Regione di Bruxelles-Capitale si applica indistintamente a tutti i prestatori di servizi di intermediazione immobiliare a prescindere dal luogo di stabilimento. La sentenza ha dato seguito ad

un quesito pregiudiziale posto dalla corte costituzionale belga (Cour constitutionnelle) che ha chiesto se l'obbligo di comunicazione all'amministrazione tributaria di determinati dati sulle transazioni delle strutture turistiche non sia contrario al diritto dell'Unione. "Abbiamo preso atto della decisione della corte di giustizia europea per il caso belga, che ora verrà rinviato alla corte costituzionale nazionale perché si pronunci in merito", ha commentato un portavoce di Airbnb a Italia Oggi

La questione italiana. In Italia è aperto un'altro problema fiscale per Airbnb in merito all'applicazione del sostituto fiscale per le locazioni brevi che prevede una ritenuta d'imposta del 21% sugli affitti incassati dai locatori. "Il caso belga differisce sensibilmente da quello italiano - sottolineano da Airbnb - perché non riguardava aspetti come il sostituto d'imposta o la necessità di nominare rappresentante fiscale nell'ordinamento. Si tratta di elementi cruciali che riteniamo essere incompatibili con il diritto europeo che regola le piattaforme digitali".

Airbnb aveva proposto ricorso dinanzi al Tar del Lazio sulle disposizioni relative alla attuazione delle norme sulla cedolare secca del dl 50/17. A sostegno del suo ricorso, Airbnb aveva dichiarato che la misura fiscale costituisce una «regola tecnica» che deve essere preventivamente notificata alla commissione europea in applicazione della direttiva sul commercio elettronico. Airbnb sosteneva inoltre che gli obblighi informativi e fiscali previsti dalla normativa nazionale violano il principio della libera prestazione dei servizi. Il giudice di primo grado aveva respinto il ricorso con sentenza del 18 febbraio 2019. Airbnb aveva quindi impugnato la sentenza dinanzi al Consiglio di Stato che a sua volta aveva rinviato alla corte Ue i dubbi di non conformità della normativa italiana con il diritto dell'Unione. Tuttavia, nell'ordinanza pubblicata il 30 giugno 2020 (causa C 723/19) la corte Ue aveva dichiarato "l'irricevibilità manifesta" della domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato (ai sensi dell'articolo 267 Tfue).

Dal 2023 cambia tutto. Come spiega il portavoce di Airbnb, ad oggi "avendo fatto ricorso contro il dl 50/17 nella sua interezza, ottemperiamo alle richieste specifiche e puntuali che vengono presentate alla sede irlandese in base a quanto previsto dai meccanismi di collaborazione in materia fiscale vigenti", non esiste quindi una disponibilità immediata da parte dell'agenzia dei dati fiscali degli utenti della piattaforma. Tuttavia, con la revisione della Direttiva Ue sulla cooperazione amministrativa in materia fiscale (Direttiva 2021/514- Dac7) i giganti del web dovranno comunicare in tutta la Ue i dati di chi guadagna online attraverso le piattaforme online. Gli stati membri avranno tempo entro il 31 dicembre 2022 per recepirla e lo scambio sarà attivo dal primo gennaio 2023.



159329



Dal 1° maggio al lavoro senza esibire green pass

Normative anti Covid

La fine dell'obbligo riguarda i lavoratori del pubblico e del privato

Per il personale sanitario la verifica della certificazione è «automatizzata»

Aldo Bottini

Dopo la fine dello stato di emergenza. siamo alla vigilia di un'altra importante scadenza per le misure di contrasto alla pandemia, con significativi riflessi sui comportamenti da tenere nei luoghi di lavoro. Se non interverranno cambiamenti dell'ultima ora (un decreto legge è stato annunciato per oggi), il 30 aprile finisce anzitutto l'obbligo di possedere ed esibire il green pass per accedere ai luoghi di lavoro, e quindi viene meno il correlato obbligo di controllo datoriale.

La cessazione dell'obbligo riguarda tutti i lavoratori del pubblico e del privato, compresi gli addetti ai comparti scolastico/educativo e difesa/ sicurezza, nonostante per queste due ultime categorie rimanga l'obbligo vaccinale sino al 15 giugno 2022. Anche gli ultracinquantenni, per i quali in ogni caso permane l'obbligo di vaccinazione sino al 15 giugno prossimo, potranno presentarsi al lavoro senza dover esibire il green pass.

L'inosservanza dell'obbligo di vaccinazione per loro, come per gli addetti ai comparti scolastico/educativo e difesa/sicurezza, comporterà solo la sanzione amministrativa di 100 euro irrogata dalle Entrate sulla base degli elenchi forniti dal ministero della Salute, senza conseguenze sul piano del rapporto di lavoro.

Diversa sembrerebbe essere la situazione del personale medico e sanitario, soggetto a obbligo vaccinale sino al 31 dicembre 2022, dal momento che la norma che li riguarda precisa che la verifica dell'adempimento di tale obbligo avviene attraverso «la verifica automatizzata del possesso delle certificazioni verdi Covid-19 comprovanti lo stato di avvenuta vaccinazione». Analoga, anche se la formulazione della norma è meno chiara, si presenta la situazione dei lavoratori impiegati in strutture residenziali, socio-assistenziali e socio-sanitarie. Per queste specifiche categorie dunque il green pass potrebbe continuare ad avere rilievo, anche se sul punto un chiarimento non guasterebbe.

L'altra rilevante novità (sempre se l'annunciato decreto legge non disporrà diversamente) riguarda le mascherine. L'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie al chiuso verrà meno dal 1° maggio. Ouesto dovrebbe valere, quindi, anche nei luoghi di lavoro, nei quali fino al 30 aprile le mascherine (chirurgiche) sono considerati dispositivi di protezione individuale (Dpi) in base all'articolo 74, comma 1, del Dlgs 81/2008. Il venir meno della

> Sulla fine dell'obbligo di indossare mascherine possibili novità nel decreto legge annunciato per oggi

qualificazione come Dpi delle mascherine ad opera della legge potrebbe trascinare con sé anche la caducazione delle norme contenute nei Protocolli anti-contagio, adottati dal 2020 nei luoghi di lavoro e addirittura "legificati" dall'articolo 29 bis del Dl 23/20, norma non soggetta a scadenza, a mente della quale, ai fini della tutela contro il rischio di contagio da Covid-19, i datori adempiono all'obbligo di cui all'articolo 2087 del codice civile mediante l'applicazione dei Protocolli medesimi. L'ultima versione del Protocollo nazionale. quella del 6 aprile 2021, riprende infatti la qualificazione come Dpi delle mascherine, imponendone come conseguenza l'uso in caso di condivisione degli ambienti di lavoro e di riunioni in presenza.

Tuttavia, non va trascurato che molti protocolli aziendali impongono l'uso generalizzato delle mascherine a prescindere dalle disposizioni legislative. Inoltre, nulla impedisce che il datore, in un'ottica di rigoroso rispetto del dovere di sicurezza, possa anche unilateralmente imporre, fino a che permane comunque il rischio Covid-19, l'uso della mascherina degli ambienti di lavoro, quantomeno nel caso in cui non sia possibile rispettare il distanziamento. Non si dimentichi, del resto, che l'infezione contratta in occasione di lavoro è pur sempre considerata (e tutelata) come infortunio sul lavoro. Vedremo se l'annunciato decreto legge porterà elementi di chiarezza sul punto.

Sarebbe in ogni caso auspicabile che intervenga un aggiornamento del contenuto dei Protocolli oggi vigenti per fornire alle imprese indicazioni aderenti al nuovo contesto.